

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: La Carta del Lavoro e la Previdenza, Arrigo Solmi; Proposte di propagandisti: Un Carro di Tespi?, Rosa Piccozzi; Rivediamo le buccie, Pippo De Vecchi; C'è la crisi, G. B. Colombo; I contributi per le Assicurazioni Sociali in Italia; Altre finalità delle Assicurazioni Popolari; Non perdere il lume degli occhi, p. m.; Il Cardinale Arcivescovo di Genova pro "Assicurazioni Popolari"; L'Assicurazione per gruppi in America e le nostre collettive popolari; I provveditori agli studi e le "Assicurazioni Popolari"; L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la tutela della salute dei suoi Assicurati; "Assicurazioni Sociali", e "Popolare Vita"; Perché bisogna assicurarsi? Il libero Professionista e l'Impiegato; Quo Vadis, Domina? (Novella), Rosy; Dalle Agenzie Generali: Per possedere una casa, un produttore; Importanti notizie milanesi; Rubrica della corrispondenza coi lettori; Posta di Redazione; Pubblicazioni di propaganda; Le età dell'uomo e il momento della previdenza.

LA CARTA DEL LAVORO E LA PREVIDENZA

LA Carta del Lavoro, questo testo di enunciazioni programmatiche, destinato a dare all'Italia fascista la sua salda struttura economica e sociale, ha toccato anche il tema della previdenza con una felice ispirazione, per cui anche in questa materia il Fascismo si colloca alla testa delle nazioni moderne.

Per molto tempo si è esaltato la saggezza della legislazione sociale tedesca, che aveva saputo dare alla Germania, prima della guerra, una potente organizzazione giuridica a difesa della produzione e del lavoro. Ma la Carta del Lavoro, creata dal Fascismo, ha superato e ha lasciato molto lontano i pregi della legislazione sociale della Germania imperiale, poichè la legislazione sociale tedesca toccava solo pochi punti dell'organizzazione della produzione e del lavoro, mentre la nostra Carta del Lavoro costituisce uno statuto di principi e di norme di carattere totalitario, che abbraccia e comprende tutto il sistema economico e sociale della nazione, nelle sue tradizioni, nel suo presente, nel suo divenire, sicchè si presenta come un corpo completo di norme, quasi senza lacune.

Ora anche la previdenza ha avuto, in questo prezioso testo, la sua costruzione fondamentale.

Per il Fascismo, la previdenza non è un

fatto educativo ed economico lasciato al libero apprezzamento individuale e al gioco delle attività spontanee dei privati. È « una alta manifestazione del principio di collaborazione ».

Ciò significa che la previdenza non è soltanto un interesse del singolo, ma un interesse generale della nazione, un interesse del datore di lavoro, un interesse del prestatore d'opera.

Perciò la previdenza, nelle sue forme assicurative, costituisce una esigenza fondamentale del sistema economico dello Stato fascista. « Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare, quanto è più possibile, il sistema e gli istituti della previdenza ».

Naturalmente questo è il programma, il programma ideale e pratico, a cui il Fascismo mira con le dichiarazioni programmatiche della Carta del Lavoro.

Ma queste dichiarazioni sono già, per se stesse, un tessuto perfetto delle direttive, a cui le forze coordinate dello Stato, delle corporazioni, delle associazioni professionali, degli individui debbono tendere. Vi è, in queste linee, un programma completo, nel campo della previdenza, che, almeno nelle sue linee ideali, difficilmente può essere superato.

ARRIGO SOLMI.



Corporate Heritage
& Historical Archive

PROPOSTE DI PROPAGANDISTI

Un Carro di Tespi?

Io mi occupo da poco tempo della propaganda per le Assicurazioni Popolari, ma posso assicurare che non si tratta di cosa molto semplice, specialmente in questo periodo di crisi.

La prima e forse maggiore difficoltà, che il produttore incontra, specialmente nelle campagne, è quella di raccogliere un gruppo di ascoltatori i quali siano, non dico a lui favorevoli, ma per lo meno disposti ad ascoltarlo.

Per ottenere queste riunioni, il mezzo che io propongo è il seguente: costruire un Carro di Tespi in proporzioni ridottissime e con criteri diversi da quelli seguiti da G. Forzano nella costruzione dei suoi carri per conto dell'Opera Naz. Dopolavoro; affidare il carro ad una buona Compagnia di Attori drammatici i quali recitino una commedia di sicuro successo; e, negli intervalli, svolgere un'efficacissima propaganda assicurativa, cercando di trarne risultati immediati.

Questa mia proposta assomiglia molto a quella del Comitato Lombardo riguardante l'acquisto di una macchina cinematografica trasportabile: proposta della quale parlò il Prof. Marino Lanzoni nel primo numero de « La Buona Semente »; ma differisce in alcuni particolari di grande importanza.

Prima di tutto il pubblico, che assiste alla rappresentazione, deve pagare un biglietto d'ingresso; e questo piccolo contributo individuale basta sicuramente a coprire tutte le spese sostenute dall'Istituto per la costruzione e gestione del carro. Verità questa dimostrata dal successo finanziario dei Carri di Tespi del Dopolavoro, i quali sono stati costruiti e gestiti per conto del Governo, ma potrebbero vivere di vita propria, dato il grande favore incontrato nel pubblico. Quindi il carro non deve essere considerato una spesa di propaganda, un peso morto per l'Istituto, ma un buono e sicuro impiego di capitali.

In secondo luogo, mi sembra più efficace una propaganda svolta in mezzo a un pubblico numeroso già ben disposto dal buon esito della commedia, quindi facile alla suggestione, e raccolto ad ascoltare la voce del produttore. Esso non è più l'assicurando sparso nei cascinali e nei campi dove il produttore deve andare a cercarlo con grande fatica, perdita di tempo e limitato, incerto, vantaggio.

Se questa mia proposta, che è dettata da un gran desiderio di elevazione spirituale del nostro popolo, incontrasse favore, come spero, io sono pronta a dare spiegazioni più particolareggiate, ben lieta se essa sarà presa in considerazione da persone autorevoli come i Gerarchi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e del Comitato Lombardo di propaganda.

ROSA PICOZZI.

RIVEDIAMO LE BUCCE!

QUANDO avvicino gente per il mio compito di assicuratore, il più delle volte mi si dice: Eh, non si può più vivere! Altro che assicurarsi!

Ebbene, egregi signori, io vi dico in verità, che, non solo vivete ancora, ma ancora abbastanza bene.

Badate, ad esempio, i luoghi di divertimento: cinema, teatri, balli, caffè, osterie ed affini, sempre pieni.

Badate un'altra cosa: il consumo del tabacco, sempre in aumento. E un'altra cosa osservate attentamente: la diminuzione quantitativa dell'uso quotidiano del pane, in confronto del consumo sempre crescente della carne.

E la benzina che beve Milano?

E i saponi, i profumi, le stoffe ecc. ecc. dai nomi che rivelano ditte forestiere, non è Milano che li ingoia?

Milano non può più vivere!...

Rifiuta i ferri del barbiere nostrano per farsi la barba, e si lascia far... la barba dai non barbieri dell'Estero.

Ad esempio, il vino italiano viene respinto, proprio come vengono respinte le assicurazioni potenti del nostro Paese.

E sì che il vino non solo è estremamente economico, ma anche salutare, proprio come salutari ed economiche sono le assicurazioni popolari. Il contadino lombardo che mangia quasi esclusivamente riso moretto (da non confondersi con quello brillato che fa male) compie un lavoro veramente estenuante. Eppure sta bene. Voi cittadini, invece, che dite di non poter più vivere, andate realmente ad ammazzarvi prima del tempo. Lo so che la colpa è della vostra gola crapulona. Il contadino si « assicura » sulla grandine, perchè sa di assicurarsi il prodotto dell'annata. Il cittadino si « assicura... sulla cinta de' calzoni, perchè crede di assicurarsi la pancia.

E poi dice che non può più vivere! Ed io ci credo.

Risparmi sulla carne, sul tabacco, sulle sbornie e sui divertimenti: rinsavisca e consumi più pane, più risotto e più latte. Così facendo, il medico, lo speziale e le malattie saranno eliminate dal bilancio della casa o almeno assai ridotte. Vivrà, riacquisterà salute.

Colla salute, l'animo diventerà più forte. E i forti guardano al domani per assicurare al corpo, ciò che al corpo occorre per vivere. S'imporrà allora il dovere di una sorgente, un accumulatore di riserva.

Si badi però che la riserva sia posta al sicuro.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha il compito preciso per questa bisogna. E lo Stato si rende garante col proprio tesoro.

Riassunto: Per assicurare la... pancia, assicurarsi sulla vita.

PIPPO DE VECCHI.

C'È LA CRISI!

C'è la crisi! È la frase quasi di moda! Una volta, quando non si sapeva come attaccare un bottone a qualcuno, si incominciava col parlare del tempo; ora si incomincia col parlar della crisi. È — se non una forma di ossessione — una specie di abitudine, dalla quale, qual più, qual meno, siamo — quasi inconsapevolmente — ormai presi un po' tutti.

E la crisi c'è di fatti: sarebbe da idiota negarlo. C'è crisi da noi come c'è in Francia, in Inghilterra, in America. E non parliamo poi dei Paesi che hanno perduto la guerra! La crisi, insomma, c'è in tutto il mondo; anzi, da noi si vive, relativamente, in minor disagio che altrove.

E per questo? È forse il caso di abbandonarci, consolati ed inerti, con le mani incrociate, come idoli indiani, sull'ampio ventre, o di perderci in gemiti ed in lacrime copiose come le prefiche di romana memoria?

I malinconici, gli ignavi, i piagnoni di professione non hanno mai superate le crisi, non le supereranno mai. A tempi duri necessita contrapporre nervi più saldi, maggior virilità, raddoppiata energia, fede certa: soprattutto fede, che tra i fattori di risveglio e di potenza dei popoli è forse il più importante e decisivo.

Nell'opera di assestamento, di ripresa economica della Nazione, del suo futuro sviluppo — che certamente non mancherà se sapremo meritarcelo — il compito di noi Assicuratori, di noi che attendiamo alla produzione, che siamo in quotidiano contatto col pubblico, di noi in particolar modo che apparteniamo alla famiglia del grande Istituto assicuratore di Stato, assume un'importanza quale mai l'ha avuta fin qui.

È nei tempi aspri che occorre intensificare la propaganda per il risparmio e la previdenza, soprattutto fra le classi popolari: trarre argomento e monito dalle difficoltà, nelle quali si versa, per insegnare che bisogna provvedere non soltanto all'oggi, ma anche al domani; dimostrare che è da stolto affidarsi alla teoria dello stellone miracolistico, del qualche santo che in qualche modo provvederà, mentre il passato ed il presente ci ammaestrano che ogni popolo, come ogni individuo, forgia da sé il proprio destino, deve a sé stesso, soltanto a sé stesso, la propria fortuna.

Perché l'assestamento e la rinascita della Nazione non tardino, perché non siano effimeri, ma duraturi, occorre più che mai costituire oggi le riserve economico-finanziarie che ci serviranno domani; occorre gettare oggi le fondamenta sicure sulle quali poggeremo in seguito in modo stabile il nostro nuovo sforzo produttivo.

E quale forma o sistema di attività economico-finanziaria si presta meglio a ciò dell'assicurazione sulla vita, la quale con un piccolo sforzo continuato crea sicuri, ingenti, capitali per il prossimo

avvenire della Nazione, offrendo nel contempo all'individuo precisa garanzia che se egli cadrà disgraziatamente sull'erta, il suo sforzo di ascesa per la sua famiglia e per la collettività non andrà perduto, anzi in qualche modo riparerà al danno economico della di lui prematura scomparsa?

Ma perchè noi Assicuratori si possa convincere gli altri della immancabile ripresa della Nazione, del suo indubbio avvenire, del superamento più o meno rapido, ma sicuro, delle difficoltà contingenti, occorre anzitutto che ne siamo convinti noi, convinti in modo fermo, sicuro, indiscutibile.

È soltanto la fede dell'apostolo che sa scuotere, infiammare, persuadere, che crea la volontà e, con la volontà, la forza: fede che deve trovare fondamento ed alimento, non in un ottimismo semplicistico e facilone, bensì nella consapevolezza ragionata delle difficoltà presenti accompagnate dal potente, prepotente, volere di superarle, nel guardare al passato per argomentare circa il futuro.

Crisi ben peggiori di quella che stiamo attraversando ha superato il nostro Paese, hanno vinte i nostri padri preparando a noi tempi migliori.

Non occorre essere conoscitori profondi della storia economico-finanziaria-politica d'Italia per avere presenti le condizioni veramente paurose nelle quali si sono trovate la finanza, l'economia, la politica del nuovo Stato italiano al suo sorgere e per il perdurare di circa quindici anni, quanti ne corsero dal 1862 al 1876.

L'esercizio finanziario del Regno d'Italia nell'anno 1862 chiuse con un disavanzo di quasi 456 milioni, e nei quindici anni sunnominati il disavanzo complessivo fu di ben tre miliardi e 628 milioni!

Cifre astronomiche per quell'epoca, tali da far tremare le vene e i polsi anche agli uomini di Stato più gagliardi.

E l'economia della risorta Nazione, già pur modestissima, veniva ogni giorno più gravata di nuovi pesantissimi balzelli che incidevano particolarmente sui consumi, sino ad arrivare all'applicazione, mentre inferivano in pieno la pellagra e la malaria, dell'odiosa tassa sulla macinazione dei cereali, la tassa tipica sulla povera gente, la tassa chiamata della fame.

I biglietti della Banca Nazionale, le cui riserve metalliche nel 1866 salivano appena a 146 milioni, avevano bisogno del corso forzato per essere accettati; l'aggio sull'oro era altissimo, arrivando quasi al 20%: il nostro Consolidato si quotava in media da 50 a 60, declinando, alla Borsa di Parigi, nell'anno 1866, persino a 36!

L'Europa in generale ci guardava con sospetto, gelosa e timorosa del nuovo Stato che, onusto di storia e di gloria, fremente di vita nuova gravida di imprevedibili possibilità e sviluppi, aspirava ad entrare nel novero delle grandi Potenze.

La Francia mostravasi pentita di averci aiutati, mentre l'Austria, mal sopportando l'umiliazione della recente sconfitta, pareva spiare l'occasione per nuovamente aggredirci.

Nell'interno della Nazione i partiti, in aspra lotta fra loro, giustificavano ancora una volta la tremenda invettiva di Dante contro le nostre tradizionali discordie. Gli estremisti gridavano che la Nazione non avrebbe sopportato il peso dei nuovi balzelli e prevedevano il finimondo, lo scompiglio, il caos economico-finanziario a breve scadenza: la questione di Roma Capitale del Regno in pieno sviluppo rendeva i cattolici o perplessi ad aderire senza riserve allo stato di cose creato e che si andava creando, o li faceva senz'altro ad esso decisamente avversi; comunque si prestava a mene e ad intrighi politici di ogni specie: il regionalismo pareva non avrebbe mai permesso la vera unità spirituale, politica, economica della Nazione: il popolino chiamava tuttora *piemontese* anziché italiano, il nuovo regime: il brigantaggio infestava le Regioni meridionali, e la Monarchia — simbolo supremo dell'unità nazionale — era oggetto di aspri, continui attacchi da parte di un partito repubblicano alle cui idealità pareva non fossero nel loro intimo lontani dall'aderire anche uomini che pure si erano coperti di gloria nelle vicende del Risorgimento.

Ma il lavoro paziente ed incessante del popolo italiano e la virtù di pochi uomini di coraggio, di costanza e, soprattutto, di fede salvarono il Paese, superarono la crisi, sistemarono in un periodo di tempo relativamente breve il bilancio dello Stato; crearono dal nulla l'industria, assestarono l'economia, diedero unità spirituale alla Nazione, credito alla moneta, che fece aggio sull'oro, valore ai Titoli del Debito Pubblico, che salirono sensibilmente al di sopra della pari.

Se tante e tanto gravi difficoltà in ogni branca della vita e dell'attività nazionali superammo allora, perchè non dovremmo superare la crisi in atto, eccessivamente conclamata, oggi che abbiamo a Capo della Nazione un Condottiero che ci è da tutti invidiato, oggi che il Regime fascista ha potenziato di mille doppi ogni attività pubblica, ha creato uno spirito nuovo, una nuova disciplina, ha dato armonia fra capitale e lavoro, ha risolto la questione romana; oggi che i partiti politici sono scomparsi; oggi che Vittorio Veneto ha realmente elevata l'Italia al rango di grande Nazione, le ha dato unità territoriale e spirituale, ha prodotti gli elementi morali e materiali necessari per il suo incontrastabile sviluppo nel mondo?

Serriamo quindi i denti — come ha detto il Duce nel suo discorso all'assemblea delle Società per azioni — anche noi Assicuratori a maggior incitamento nostro, a maggiore saldezza dei nostri propositi; e, consci delle superiori idealità alle quali tendono l'azione e la propaganda nostre, gettiamo con passione a piene mani nei solchi sempre fecondi del popolo italiano la nostra fede illuminata nell'avvenire sicuro del Paese, nella immancabile ascesa della Patria nostra adorata.

G. B. COLOMBO.

I CONTRIBUTI PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI IN ITALIA

Secondo i più recenti comunicati ufficiali, sappiamo che il gettito dei contributi delle Assicurazioni sociali ammonta attualmente a un miliardo, 195 milioni, 677.060 lire.

Il costo complessivo delle assicurazioni sociali supera dunque il gettito delle imposte fondiari (lire 1.056.754.000) e rappresenta il 7% del totale carico tributario italiano valutato in circa 17 miliardi.

Contribuiscono per la maggiore percentuale i datori di lavoro. La parte da essi versata ammonta complessivamente a L. 787.939.744 delle quali 550 milioni provenienti dai contributi corrisposti dagli industriali e il rimanente dal commercio, dall'agricoltura e dai trasporti marittimi.

Notevole è pure la parte che spetta ai lavoratori nel gettito complessivo dei contributi. Si può infatti calcolare che essi versano oltre 405 milioni di contributi, provenienti per la maggior parte dalle categorie industriali. Quanto allo Stato, il suo compito in materia si esplica, più che in aiuti finanziari, in alte funzioni di coordinamento e di vigile tutela.

Nel miliardo e 200 milioni che costituiscono il costo delle assicurazioni sociali, il 65,9 per cento è versato dai datori di lavoro, il 33,9 per cento dai lavoratori e il 0,2 per cento dallo Stato.



Colui che come forma di risparmio adotta, quella dell'assicurazione sulla vita, non solo compie opera meritoria verso la sua famiglia, ma fa vantaggio anche a se stesso, aumentando con tal metodo sensibilmente il proprio patrimonio, senza rischi e con lievissimo sacrificio.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni compie su larga scala, e dando le più assolute garanzie, le operazioni di vitalizio.

Una persona di anni 65 (uomo), che non possa ricavare dal proprio patrimonio reddito adeguato ai suoi bisogni, e che non abbia legami di famiglia, potrà versando, per esempio, lire 50.000 garantirsi una rendita di L. 5.855, riscuotibile vita natural durante.

ALTRE FINALITÀ

DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI

OLTRE a quelle accennate nella prima puntata del nostro Bollettino, le Assicurazioni Popolari hanno altre finalità: finalità che racchiudono un vasto scopo sociale e riguardano la intera collettività. Poiché è grande il bene morale e materiale che l'assicurazione produce nella intera Nazione; e giustamente lo sviluppo della previdenza è considerato come un indice del grado di civiltà e di evoluzione sociale di un popolo.

Nella pratica realizzazione, l'Assicurazione Popolare si prefigge di far comprendere come sia possibile a tutti, anche a quelli che vivono modestamente del loro lavoro, giovare di questa libera previdenza mediante un piccolissimo risparmio mensile, che essi benediranno nei momenti tristi della vita.

La piccola assicurazione popolare completa la grande e media assicurazione; apre a questa la via laddove è più sentito il bisogno di educare alla previdenza.

Non già che questo scopo non sia possibile anche con le normali assicurazioni vita, ma le speciali facilitazioni che alle *Popolari* si accordano, fanno in modo che esse possano essere raccolte in quantità di gran lunga maggiore.

Inoltre esse possono avere grande influenza sullo sviluppo di Enti culturali e religiosi; nonchè sullo sviluppo della beneficenza individuale e collettiva. L'opera di propaganda in pro di biblioteche, circoli di cultura, ospedali, dispensari, sanatori, chiese, missioni trova facilitato il suo nobile compito con l'applicazione delle speciali forme assicurative Popolari.

Una grande massa di cittadini assicurati con le *Popolari* può contribuire ad opere di pubblica utilità senza grave sacrificio; può dare vita a teatri popolari, biblioteche e circoli di cultura; può beneficiare tanto istituzioni di pietà, quanto opere dedicate al Culto.

Esempio: Un parroco desidererebbe restaurare la facciata della sua chiesa. Ma il trovare, lì per lì, 300 mila lire è un affare serio. I parrocchiani sono poveri e anche i benestanti non possono disporre di forti somme. Come fare?

— E se raccogliessi le 300 mila lire sotto forma di Assicurazioni Popolari Miste con durata di 15 anni e col pagamento di 5-10-15 lire al mese? — pensa il parroco.

Egli sa che, se l'assicurato morisse prima che siano passati i 15 anni, Egli ritirerebbe dall'Istituto le mille, duemila, tremila lire, altrimenti le ritirerebbe alla scadenza del 15° anno. Tutto sta a trovare il costruttore che si assuma l'impegno della costruzione della facciata della chiesa!

— Ma anche questo non è difficile trovare, pagandogli un po' di interessi sulla somma convenuta per la costruzione.

E il Parroco si mette all'opera. I cento e più parrocchiani, che si assoggettano a pagare mensilmente chi le

cinque, chi le dieci, chi le quindici e più lire al mese, per l'assicurazione popolare, ci sono. Il costruttore è trovato e la nuova facciata ha principio.

È la solidarietà umana che si afferma brillantemente attraverso ed in virtù della previdenza assicuratrice, la quale nei suoi continui sviluppi offre sempre nuove possibilità di praticare il bene. E in questo vincolo di assistenza mutua, che affratella milioni di uomini, è l'aspetto più utilitario dell'Assicurazione Popolare.

Quante volte non è capitato in località, dove era necessaria la istituzione o di un sanatorio o di un'altra qualsiasi opera civica o pia, di non poter far nulla per mancanza di capitali?

Quasi sempre in tali casi si reclama l'intervento dello Stato, del Comune o della Provincia; ma non sempre lo Stato o gli Enti locali sono in grado di intervenire. E allora non si può risolvere il problema che mediante la partecipazione dei cittadini con contributi personali. D'altra parte non è facile raccogliere capitali notevoli con rapidità, e la formula della sottoscrizione non si presta facilmente.

Orbene, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a mezzo delle Assicurazioni Popolari, offre una forma assolutamente sicura e tranquillante di investimento di capitali per un determinato fine di utilità sociale.

Le applicazioni assicurative in questo campo sono varie e molteplici, e sono destinate a portare un contributo assolutamente nuovo alla società umana.

Sotto forma di un piccolo contratto di assicurazione, il risparmio assume carattere di obbligatorietà e di permanenza.

A torto quindi si teme una specie di concorrenza fra risparmio comune e risparmio assicurativo, e si tenta di dimostrare che il primo riesce più redditizio al termine delle operazioni. L'assicurazione, infatti, non mira a distogliere chi possiede 1000 lire dall'investirle nel modo più redditizio, bensì a predisporre organi idonei, capaci di esigere poche lire durante lunghi periodi di tempo, con obbligo di continuità e con divieto di profittare innanzi tempo dei risparmi accumulati.

L'Assicurazione Popolare sulla vita può compiere un'adeguata funzione integrativa anche per l'impiegato o l'operaio, già iscritto alla Cassa per le Assicurazioni Sociali o a qualche altro fondo di Previdenza, poichè tali istituzioni presentano sempre molte lacune e lasciano scoperti parecchi rischi. Non così l'assicurazione sulla vita che tutti i rischi comprende. E non solo i lavoratori devono accogliere con la massima simpatia queste forme Popolari di Previdenza; ma altresì i datori di lavoro e gli Amministratori delle aziende pubbliche e private hanno l'obbligo morale e legale, a norma della Carta del Lavoro, di garantire la posizione personale e collettiva dei loro dipendenti.

Con le Assicurazioni Popolari, l'Istituto rende così un servizio incomparabile allo Stato, poichè la libera previdenza penetrerà man mano nelle officine e nei campi, nelle grandi masse collegate dalle Corporazioni e dai Sindacati. Dal buon seme, gettato con ardimento, con tenacia, con fervore, i frutti cresceranno superbi.

Non perdere il lume degli occhi

SI dice che ha perduto il lume degli occhi un uomo accecato dall'ira.
Ma ciò è detto in senso morale.

No : noi intendiamo parlare in senso proprio, non figurato : intendiamo parlare veramente dei due spiragli, che stan sotto le nostre sopracciglia, per cui l'anima nostra si prospetta sul mondo e lo assorbe : proprio de' nostri occhi, azzurri o neri, grigi o verdi, distratti o vigilantissimi, leggeri o intensi, crucciati o sorridenti, che sono la principale bellezza del nostro viso.

Quando un infelice perde la possibilità di usar de' suoi occhi, quando il mondo scompare davanti a lui e solo glie ne giunge un'eco fievole attraverso i suoni, attraverso le vibrazioni odorose dell'aria, tutti lo compiangono come colto dalla più grave sciagura.

Egli va tentoni, non sa ove il suo piede si posa, urta negli ostacoli, va incontro a mille pericoli.

E se è poveretto, obbligato a mendicare, quando gli porgete il vostro obolo, come per il più gran ringraziamento, egli vi dice : Dio vi conservi la vista !

In tutto simile al cieco, a questo grande sventurato, è l'uomo imprevedente.

Anch'egli va tentoni nel mondo, cammina a cacciascio, non sa ove mette il suo piede, va incontro a mille ostacoli e pericoli.

Come il cieco, non è mai tranquillo nel suo camminare.

E in verità, chi non ha nella vita un punto d'appoggio finanziario — il punto d'appoggio d'Archimede — chi non ha un gruzzolo sul quale contare nelle tristi evenienze del vivere ; chi sperpera tutto, è come preso da cecità morale : non vede ove va ; e, peggio ancora, non vede ove trascina la sua famiglia.

Può trascinarla anche alla rovina.

E che direste voi di uno che si fosse accecato da sè, per deliberato proposito di mal fare ?

Direste che è il più grande dei pazzi.

Ora l'uomo imprevedente si acceca proprio da sè, per deliberato proposito, qualche volta per vizio, più spesso per incoscienza.

E questo avviene specialmente del popolo che non ha grande coltura.

Per lui appunto il grande Istituto Nazionale ha creato le Assicurazioni Popolari.

Onde la necessità ch'egli le conosca e sia spinto a profittarne, che sia tolto cioè dalla sua cecità.

p. m.

Il Cardinale Arciv. di Genova pro "Assicurazioni Popolari," (*)

S. E. il cardinale Carlo Dalmazio Minoretto, arcivescovo di Genova, mandava — in data 14 marzo 1931 — al comm. Alberto Salt, Agente Generale dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, la seguente lettera che noi riproduciamo integralmente.

« Genova, 14 marzo 1931.

« Egregio Signore.

« Lei mi domanda una parola sulle Assicurazioni Popolari, che possa valere per il popolo e per quanti hanno benefica influenza sopra di esso.

« Oggi non credo ci possano essere quelle renitenze e diffidenze che cinquant'anni fa distoglievano il popolo dalle Assicurazioni.

« Queste, qualunque forma assumano contro eventuali infortunii, ma più quelle che assicurano a sè ed a quelli della famiglia un avvenire non trepido, un provvidenziale patrimonio, sono un dovere individuale e sociale.

« Individuale, poichè la previdenza è un dovere dell'uomo ragionevole ; sociale, per non aggravare la società di bisognosi e miserabili.

« Il sottrarre al consumo ogni giorno una piccola parte del guadagno, mentre è ammonimento alla parsimonia, esercizio di saggia mortificazione nei bisogni voluttuari ed esercizio di umana previdenza, permette di guardare l'avvenire per sè e per i propri famigliari con tranquillità, altro coefficiente di buona vita.

« Il dubbio che distoglieva parecchi dalle assicurazioni-vita era : « E poi ? Non se li mangeranno i miei risparmi ? »

« A distruggere la diffidenza è intervenuto lo Stato, sia garantendo con opportune cautele la solvibilità delle Compagnie d'Assicurazione, sia costituendo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

« E si capisce che lo Stato non fallisce ; chè del resto, se dovesse quello fallire, a nulla conterebbe anche il marsupio tenuto nel saccone.

« E mi permetto un'altra osservazione, non proprio per il lavoratore, ma per altri.

« Sonvi alcuni che, liberi da impegni famigliari, sentono il dovere di concorrere ad opere pubbliche di beneficenza.

« Non si sentono o non possono dare subito un determinato capitale, chè sarebbe un esproprio troppo grave.

« Ebbene, potrebbero con una assicurazione a favore di una qualsiasi opera di beneficenza, e pagando ogni anno un premio corrispondente alla somma assicurata, soddisfare al loro pio desiderio, senza bisogno di testamenti.

« Le assicurazioni, così, si prestano ad una quantità di previdenze ; e sarebbe stoltezza il non approfittarne.

« Accolga, Egregio Signore, gli ossequi miei ed il voto che le Assicurazioni, specie le Popolari, diventino popolari per il bene del nostro popolo lavoratore e campagnolo.

Devotissimo

firmato : CARLO DALMAZIO CARD. MINORETTI
Arc.

(*) Notiamo per la cronaca e per orgoglio nostro, che S. E. il cardinale Minoretto è milanese.

Ci par di sentire nella sua prosa pratica e disinvolta quel sapore di modernità, che è come l'alito della grande città industriale e della salubre e operosa campagna lombarda.

L'ASSICURAZIONE PER GRUPPI IN AMERICA E LE NOSTRE COLLETTIVE POPOLARI

NEL numero precedente abbiamo accennato alle cause dell'immenso sviluppo dell'assicurazione privata sulla vita, negli Stati Uniti d'America, dovuto, oltreché alla floridezza economica del paese, alla mancanza di una organica legislazione sulle Assicurazioni sociali.

L'assicurazione per gruppi è una delle forme più comuni con cui si provvede a garantire i dipendenti da una Ditta, impiegati ed operai, contro il rischio di morte, e anche di invalidità totale e permanente, prima del sessantesimo anno di età.

Poiché dette assicurazioni vengono assunte dalle Compagnie per non meno di 50 individui, le *Assicurazioni per gruppi* sono in sostanza delle *Assicurazioni collettive*.

La proposta viene avanzata dal datore di lavoro, il quale determina il sesso, l'età, l'occupazione dei dipendenti e le condizioni in cui si svolge l'industria, e fissa, per ciascuno di essi, la somma da assicurare.

La Compagnia fa i suoi accertamenti, e stabilisce il premio naturale per ciascun dipendente.

Il datore di lavoro riceve una polizza, e a ciascun assicurato è rilasciato un certificato, in cui è indicato il beneficiario da lui designato, che non può essere il datore di lavoro.

La polizza vale per un anno ed è rinnovabile di anno in anno, fino al termine dell'impiego.

Una delle caratteristiche dell'assicurazione per gruppi è che, usualmente, viene fatta senza visita medica e il premio è pagabile a rate mensili. L'ammontare minimo dell'assicurazione è di 500 dollari e il massimo di diecimila; il medio varia intorno ai 1400 dollari e cioè a 26.600 lire.

I premi sono bassissimi.

Per 1000 dollari, una persona di vent'anni paga mezzo dollaro al mese; e una di cinquant'anni paga dollari 1.18.

Il basso costo delle assicurazioni per gruppi è dovuto: 1° alla bassa mortalità degli assicurati; 2° alla moderata entità della spesa di assicurazione, la quale è del 20% sui primi

1000 dollari di premio annuo nel 1° anno, e del 5% nei successivi, e va gradatamente diminuendo coll'aumentare del premio annuo; così che per cinquemila dollari di premio annuo, la spesa di assicurazione è del 15% nel primo anno e dell'1 ½ per cento negli anni successivi.

Circa la metà dei capitali assicurati va alle mogli, e seguono in ordine: figli, madri, sorelle e fratelli, genitori; e ciò serve indubbiamente ad aumentare lo spirito di coesione famigliare.

I 2/3 del costo pesano sugli assicurati, il resto sul datore di lavoro.

In Italia, per volontà del Regime, si sono fatti grandi passi nella organizzazione e coordinazione delle assicurazioni sociali. Ma, nel caso che gli operai muoiano per cause non dovute al loro lavoro, come si provvede?

Ecco un problema importantissimo che va richiamato all'attenzione del Regime e del nostro Istituto, il quale, con le *Popolari* individuali e collettive, ha già iniziato la risoluzione dell'importantissimo problema. Ma lo sviluppo delle *Popolari*, specialmente collettive, non ha incontrato, finora, il favore dei datori di lavoro; e le provvidenze che esse accordano, non sono state, per anco, comprese dai prestatori d'opera.

Qualche anno fa, abbiamo tentato, d'intesa col Sindacato Fascista di categoria degli addetti all'industria in Milano, di introdurre nel regolamento delle Mutue Interne una clausola per l'attuazione di collettive in forma mista, con pagamento delle mensilità di premio in parti uguali fra operai e datori di lavoro.

Tale clausola contemplava appunto il rilascio a ciascun operaio di un semplice certificato di assicurazione popolare a beneficio o dei suoi congiunti, per il caso di morte, o dell'assicurato stesso, a 60 anni di età, nonché tutte le altre provvidenze d'ordine sociale contemplate nella polizza popolare. Detto certificato avrebbe seguito l'operaio dall'uno all'altro stabilimento, senza fargli perdere alcun beneficio.

Ma la clausola suaccennata, approvata in una riunione di rappresentanti operai delle Mutue Interne, non incontrò favore presso i datori di lavoro, e venne abbandonata.

I PROVVEDITORI AGLI STUDI E LE "ASSICURAZIONI POPOLARI",

TORINO

Siamo informati che il R. Provveditore agli Studi del Piemonte ha impartito disposizioni perchè vengano nuovamente svolte, nelle Scuole piemontesi, lezioni sul risparmio e sulla previdenza assicurativa, in modo speciale per ciò che riguarda la diffusione delle Assicurazioni Popolari.

L'Agenzia Generale ha messo a disposizione dei Signori Direttori e Insegnanti un suo funzionario, che fornisca tutti i chiarimenti e le istruzioni necessarie perchè la raccolta delle Assicurazioni Popolari, da parte degli Insegnanti, venga fatta regolarmente.

Per tassative disposizioni dello stesso R. Provveditore, nessun compenso, sotto qualsiasi forma, deve essere corrisposto agli Insegnanti. L'Agenzia deve però provvedere a tutte le spese di stampa e di propaganda; e, a titolo di omaggio per la efficace collaborazione prestata dal R. Provveditore, in questo campo della previdenza, l'Agenzia ha deliberato di contribuire con un fondo speciale, alle opere assistenziali che si stanno creando in favore della classe magistrale.

Ecco un programma praticissimo di propaganda e di raccolta delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole che vedremmo molto volentieri attuato anche in Lombardia, e per il quale ci ripromettiamo di interessare subito l'illustre nostro R. Provveditore agli Studi, Comm. Prof. Truffi.

N. d. R.

ROMA

A Roma la propaganda « Pro Assicurazioni Popolari » nelle scuole elementari, fu iniziata sin dall'anno 1926.

Agli Insegnanti ai Direttori e alle Scuole, che più si distinsero, furono conferiti premi rilevanti in danaro, targhe, medaglie e diplomi di benemerenza. — Si constatarono buoni risultati.

La propaganda stessa presso Officine, Stabilimenti, Tenute Agricole, Bonifiche, ecc. è affidata a una Speciale Organizzazione.

NAPOLI

La propaganda « Pro Assicurazioni Popolari » nelle scuole di Napoli procede alacremente e intensamente.

L'Agenzia Generale del luogo e la Direzione Generale delle Scuole locali hanno rivolto ai Direttori o agli Insegnanti un caldo appello per far loro comprendere l'importanza educativa di queste nostre Assicurazioni e per incitarli all'opera di persuasione presso i loro scolari.

Agli scolari che più e meglio risponderanno all'appello saranno aggiudicati alcuni piccoli premi. I Direttori Didattici e gli Insegnanti, che avranno attivamente cooperato alla propaganda, verranno segnalati alle competenti Autorità e fregiati di medaglia d'oro.

AQUILA

Come in altre regioni del Regno, anche in questa nostra fu diramato dal R. Provveditore agli Studi una circolare a tutti i Sig. Ispettori, Direttori Didattici ed Insegnanti per raccomandare loro la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole. Fu anzi a ciò delegato in modo speciale un R. Ispettore che stabilì una piccola organizzazione per tale propaganda.

A meglio interessare il personale insegnante e gli alunni alle nostre assicurazioni, si fece qualche oblazione alle casse scolastiche: cosa assai gradita ai Capi degli Istituti.

VENEZIA

Anche qui la raccolta delle proposte procede bene. Il R. Provveditore agli Studi G. Gasperoni prima e U. Renda poi, hanno fatto pervenire a tutti i R. Ispettori e a tutti i Direttori Governativi e Comunali della Regione Veneta una circolare per ciascuno, nelle quali si insiste caldamente perchè si intensifichi nelle scuole la propaganda « Pro Assicurazioni popolari ».

E fu creata all'uopo una particolare organizzazione, con Sovrintendenti (maestri) incaricati a indire riunioni, con Ispettori di produzione e Fiduciari.

« L'alto contenuto etico insito — scrive il Prof. Renda — nel sano atto di previdenza e la difesa, ch'esso realizza, sono sufficienti ragioni per un efficace interessamento, più volte raccomandato anche dall'on. Ministero della Educazione Nazionale ».

GENOVA

L'Agente Generale di Genova, vincendo parecchie difficoltà, e con lodevolissima tenacia, è riuscito ad ottenere prima dall'On. Podestà della Superba, indi dal R. Provveditore agli Studi della Regione Ligure due circolari raccomandanti la propaganda « Pro Assicurazioni ».

Il R. Provveditore si rivolge, per ciò, anche alle scuole medie inferiori.

Ecco succintamente com'è organizzata la propaganda nelle scuole genovesi:

a) far tenere in ogni classe un corso di dieci lezioni seguendo le traccie del testo: « Il Tesoro della Previdenza » magnifico libretto, riccamente illustrato, edito dall'Agenzia Generale;

b) distribuire in classe, ad ogni alunno, cartoline con risposta, per mezzo delle quali gli alunni possono richiedere all'Agenzia alcune pubblicazioni narrative di propaganda, o domandar di conoscere come possono avere gratis l'orologio salvadanaio offerto dall'Istituto Nazionale ai piccoli risparmiatori di Genova.

Il lavoro, da poco iniziato, ora è in pieno svolgimento.

Esso richiederà una vasta e complessa organizzazione e di produttori e di fiduciari.

È cosa veramente originale, che comincia ora a dare i primi frutti, che speriamo e auguriamo magnifici.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la tutela della salute dei suoi Assicurati

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha, non è molto, modificate le sue tariffe e condizioni di polizza, introducendovi utili innovazioni a vantaggio degli assicurati, si è altresì preoccupato della salute dei medesimi, procurando loro notevoli riduzioni per stazioni termali e climatiche, residenze alberghiere, cure medico-chirurgiche in genere, nonché gratuite misure igieniche di prima necessità.

1°) Riduzione del 50% (cinquanta per cento) su le Tariffe di cura nei RR. Stabilimenti Termali di Acqui;

2°) Applicazione della riduzione A, pari a circa il 30% (trenta per cento) su le Tariffe normali di cure presso le RR. Terme di Salsomaggiore e del 20% (venti per cento) su quelle degli Alberghi statali Porro e Valentini della medesima stazione di cura;

3°) Riduzione del 50% (cinquanta per cento) su le Tariffe dello Stabilimento Termale in Chianciano, e del 20% (venti per cento) sui prezzi degli Alberghi Savoia, Palace Hotel, Terme Acqua Santa e Macerina del medesimo luogo;

4°) Riduzione del 50% (cinquanta per cento) su i prezzi delle cure alle Acque Albule di Tivoli;

5°) Riduzione del 25% (venticinque per cento) su l'importo delle cure nelle Terme di Agnano di Napoli e del 50% (cinquanta per cento) sul diritto di ammissione alle medesime;

6°) Riduzione del 30% (trenta per cento) su le Tariffe delle cure odontoiatriche praticate da medici dentisti scelti dall'assicurato nell'elenco fornito dal Sindacato Nazionale Medico Fascista;

7°) Riduzione del 30% (trenta per cento) su le Tariffe in vigore nelle case di cura « Policlino », « Villa Verde » e « Villa Rosa » di Bologna, sia per le rette, che per le competenze professionali e per le applicazioni di terapia fisica raggi X e Radium;

8°) Riduzione del 20% (venti per cento) — sui prezzi stabiliti per i meno abbienti — a favore degli assicurati con Polizze Popolari, che si recheranno per la cura e la protesi dentaria presso l'Ambulatorio della R. Clinica Odontoiatrica della Regia Università di Roma;

9°) Riduzione del 20% (venti per cento) per la 1^a e 2^a classe e del 10% (dieci per cento) per la 3^a classe a favore degli assicurati che faranno ricorso all'Ospedale « Benito Mussolini » in Bologna per cure chirurgiche-ortopediche ed oculistiche, oppure per applicazioni, sia in ambulatorio che in degenza, di Terapia fisica, Raggi X e Radium.

Tale riduzione sarà applicata sia alle rette che agli onorari medici.

Sono escluse dalle riduzioni solo la spesa per il riscaldamento e quella per i bagni di pulizia.

10°) Concessione di visita medica periodica gratuita ogni due anni agli assicurati per somme superiori a L. 20.000 e con facoltà all'assicurato di scegliere il medico nell'elenco dei sanitari fornito dal Sindacato Nazionale Medico Fascista. Il medico visitatore è tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto.

11°) Agli assicurati per somme non inferiori a L. 50.000 la Direzione Generale dell'Istituto concede gratuitamente ogni due anni presso il proprio Laboratorio Centrale in Roma (Via S. Basilio):

a) un esame completo chimico e microscopico delle urine;

b) un esame del sangue per la ricerca della glicemia;

c) un esame del sangue per la ricerca della azotemia.

Per godere di queste facilitazioni, l'assicurato — con visita medica — deve presentare, al luogo di cura precitato, l'ultima quietanza di pagamento del premio di assicurazione, recante a tergo, apposito timbro dell'Agenzia Generale, ove venne effettuato il pagamento.

Quest'anno l'assistenza sanitaria avrà un'ulteriore sviluppo, allo scopo di tutelare sempre meglio la salute degli assicurandi; e ne daremo subito notizia ai nostri lettori.

I Gruppi Rionali Fascisti, i Dopolavoro, i Sindacati, le Scuole e le Associazioni in genere possono chiederci di tenere brevi conferenze sulla Previdenza Popolare; e noi saremo lieti di aderire al loro desiderio.

“ ASSICURAZIONI SOCIALI „ e “ POPOLARE VITA „

SE lo spazio ce lo consentisse, vorremmo riprodurre per intero l'articolo di fondo che l'amico *Etrusco* pubblica nel numero di marzo della sua Rivista « l'Assicurazione Italiana ».

Gli domandiamo venia se siamo costretti a trascrivere solo quella parte che più ci interessa.

Etrusco scrive: « *Fra le categorie di lavoratori, soggette all'Assicurazione Sociale obbligatoria, vi è quella dei domestici. È una classe rispettabile e per funzioni e per numero; perciò, senza temere di essere tacciati di amori ancillari, ne prendiamo volentieri la difesa.*

« *Le domestiche (parliamo al femminile, perchè la razza maschile è ormai quasi distrutta) sono obbligate a versare mensilmente un contributo, che si aggira sulla media di sette lire, raddoppiato dal contributo dei datori di lavoro, ossia dei padroni. Sono così 14 lire a testa che, a mezzo delle marchette, vanno mensilmente a riempire i vuoti delle rispettive tessere individuali.*

« *Così ben 168 lire annuali, per ogni domestica, si accumulano nella Cassa dell'Istituto di Previdenza Sociale.*

« *Potremmo agevolmente ottenere, dall'Ufficio di statistica o dalla stessa Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, il numero esatto delle domestiche che prestano la loro opera nelle famiglie italiane; ma, per essere più spediti, ci accontentiamo di studiare, in un primo tempo, il fenomeno ancillare per la sola Milano.*

« *Da quanto ci risulta, esistono nella grande metropoli lombarda, ben trentamila donne di servizio; cosicchè, alla media di 14 lirette mensili, sarebbero cinque milioni e quarantamila lire che verrebbero a versarsi annualmente nelle casse dell'Istituto di Previdenza Sociale.*

« *Pure volendo essere ottimisti, nessuno vorrà fissare in più di quattro anni la durata media di prestazione d'opera delle domestiche, le quali, o finiscono col trovar marito e si creano una famiglia, o se ne ritornano alla propria casa, al paese, o cambiano mestiere.*

« *Avviene così che quei cinque milioncini di contributi annui, diventano, nel periodo di quattro anni, oltre venti milioni, non tenendo conto degli interessi, che pure rappresentano una cifra notevole.*

« *Che cosa avviene di quella ingente cifra? chi ne*

beneficia ed in quale misura? quante, di quelle trentamila domestiche, continueranno a pagare il loro tributo per arrivare ai limiti voluti per avere un beneficio reale?

« *La risposta all'Istituto assicuratore ed a tutte o quasi le trentamila domestiche che si allontanano dal loro lavoro e che nulla o quasi ricupereranno delle somme versate.*

« *Questa schematica esposizione dimostra all'evidenza due fatti: che ancelle e padroni sborsarono un notevole contributo, il quale procurò un beneficio irrisorio o nullo; che la Cassa di assicurazione accumulò un capitale prodotto da un lavoro che non ha avuto esborso corrispettivo, anche se, come è sicuro, ha servito a beneficiare altri lavoratori.*

« *E ci domandiamo: Se i contributi mensili versati dalle donne di servizio e dai loro padroni fossero investiti in una Polizza Popolare Vita — che garantisce una somma ad una data scadenza, ed è suscettibile di riscatto (e sulla proporzione del riscatto converrà tornar sopra) nel disperato caso di forzato abbandono — non sarebbero meglio tutelati i sacrifici pecuniari e gli interessi morali di quelle povere fanciulle?* »

È un fatto che novantanove su cento delle domestiche non caverà nessun beneficio dai versamenti fatti mensilmente, insieme a quelli dei loro padroni, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Lasciando il servizio, le domestiche abbandonano i contributi versati a vantaggio di altre categorie di lavoratori. Perciò sarebbe equo trovare una forma di previdenza più adatta alla loro speciale condizione, se la previdenza deve essere davvero un'alta manifestazione del principio di collaborazione, come vuole la « Carta del Lavoro ».

L'Assicurazione Popolare è la forma migliore per conservare alle giovani domestiche, dopo un breve periodo di anni, le somme versate mensilmente da esse e dai loro datori di lavoro; anche perchè, in caso di premorienza, beneficerebbero, almeno, persone della loro famiglia.

Perciò la soluzione del problema previdenziale delle domestiche, affacciata dall'amico *Etrusco*, è giustissima sia dal lato morale che da quello finanziario; e ci auguriamo che venga subito studiata da chi di ragione.

Impara il risparmio dalla terra, che in ogni spiga moltiplica il seme che ogni uomo le affida.

GIOVANNI BERTACCHI

Perchè bisogna assicurarsi?

CHI non è a conoscenza dei molti casi in cui una malattia o una disgrazia accidentale ha strappato a famiglie amiche o conoscenti il loro capo, unico sostegno, mettendo nelle più grandi strettezze finanziarie la moglie e i figlioli?

Di fronte a questi fatti, un padre di famiglia, che ama veramente i propri cari, non può rimanere indifferente. Per esso nessun sacrificio è grave, molto più quando i suoi guadagni non gli permettono di mettere da parte capitali, su cui la sua famiglia possa contare nei momenti più dolorosi della vita, come quelli suaccennati.

Ripensando qualche volta a simili disgraziati eventi, alcuni si affrettano a fare il loro bravo libretto di risparmio; altri, invece, rivolgono le loro speranze alla pubblica beneficenza che, pensano, non ha mai abbandonato nessuno.

Arcades ambo, direbbe un umanista. Il primo, pieno di buoni propositi, incomincia a portare alla Cassa i suoi pochi risparmi mensili e, ogni tanto, guarda con compiacenza quel libretto che è la sua speranza e il suo orgoglio di economizzatore.

Ogni volta che tristi idee assalgono il secondo, costui si volge col pensiero alla Fata benefica della pubblica carità, e gli pare di poter essere tranquillo.

Ma ben presto i buoni propositi del primo cedono alle lusinghe di qualche divertimento, agli allettamenti di un bel vestito, di qualche capriccio o anche di impellenti necessità famigliari; e i sudati risparmi sfumano.

Il secondo viene a trovarsi un bel momento di fronte alla terribile realtà, che lo fa disperare della funzione benefica della pubblica carità, sempre umiliante; e rimane sfiduciato di essa.

Di tali pentimenti, rimpianti e delusioni è fatalmente piena la vita.

La volubilità umana segna, ad ogni svolta, cadute e risurrezioni; ma più di quelle che di queste.

Nel libro del libero risparmio, noi potremmo leggere a migliaia ed a milioni i buoni propositi, subito seguiti da fatali debolezze.

Così non è della previdenza assicurativa. Chi si rivolge ad essa, sa che la quota mensile, che egli mette da parte per l'assicurazione sulla vita, onde garantire un capitale ai suoi cari per il caso di morte prematura, è il risparmio migliore, perchè costringe, quindi abitua, al risparmio obbligatorio, costante, regolare, indipendente dalla volubilità dell'uomo. Con l'assicurazione, gli eredi riscuoteranno subito l'intera somma che l'assicurato avrebbe potuto accumulare solamente in dieci, venti o trent'anni se fosse rimasto in vita e avesse perseverato nell'opera di risparmio iniziata. Inoltre, con l'assicurazione sulla vita un padre di famiglia non umilia i suoi cari, obbligandoli a ricorrere alla Congregazione di Carità. Egli vive tranquillo e guarda il futuro con animo sereno.

— Ma a chi affidare il proprio risparmio metodico, se vi sono Compagnie di assicurazione che si sfasciano a danno dei propri assicurati?

La risposta a questo problema è data dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è Ente Statale ed ha le sue polizze garantite dal Tesoro dello Stato.

Chi intende assicurarsi avrà da Esso le migliori tariffe e le più vantaggiose condizioni di polizza. E per facilitare a tutti la possibilità di risparmiare con costanza e di fare opera di previdenza a favore della propria famiglia o di sé stessi, l'Istituto ha creato, da poco tempo, le *assicurazioni popolari*, senza visita medica, col pagamento di piccole quote mensili da cinque, dieci e più lire. In caso di morte dell'assicurato, esse garantiscono subito, ai suoi eredi, capitali variabili di mille e più lire: capitali che ritirerà l'assicurato stesso se sarà in vita al termine del contratto, il quale può durare 15 - 20 - 25 - 30 anni.

Senza alcun impegno, tutti possono avere precise, particolareggiate informazioni rivolgendosi alle Agenzie dell'Istituto, che hanno sede nei Capiluoghi, oppure al Comitato Lombardo di Propaganda in Milano, Via Giuliani 2.

IL LIBERO PROFESSIONISTA E L'IMPIEGATO

— *Ma non ti lamentare, fammi il piacere. Noi liberi professionisti guadagniamo più di voi, è vero, ma non abbiamo la bella tranquillità che voi avete. Andando avanti con gli anni, diminuisce l'energia di lavoro e diminuisce anche il reddito, amico mio. E noi non abbiamo pensioni, mentre voi, a una certa età, potete ritirarvi in santa pace e vivere di rendita. Ecco il segreto della vostra serenità e dei vostri nervi calmi. Sicuro il presente, sicuro l'avvenire! E noi invece, sempre in orgasmo; più vivi di voi, forse, ma quanto prima di voi logorati! E nessun riposo per la vecchiaia.*

— *E perchè nessun riposo? Sta a voi di procurarvelo, pensando oggi alla vostra pensione di domani, quella pensione tanto invidiata agli impiegati di Stato: con la differenza, a vostro vantaggio, che voi potete fissarla in misura molto più alta, date le vostre più forti entrate.*

— *Già, accantonando qualche migliaio di lire in una Banca. E credi tu che si abbia la costanza di farlo? Il danaro ti serve e te lo riprendi: sono tante le tentazioni!*

— *Una polizza di assicurazione sulla vita stipulata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è quello che fa al tuo caso, amico mio. Paghil tuo premio in questi anni di maggiore reddito, e, quando non sarai più giovane, ti troverai il tuo bel capitale, col quale potrai, se lo riterrai opportuno, costituire, sempre con l'Istituto, una rendita vitalizia.*

Noi Italiani siamo ancora in arretrato per ciò che riguarda le assicurazioni, mentre possediamo nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un organismo assicurativo che è il più potente dell'Europa continentale, e così bene attrezzato da poter offrire svariatissime forme di assicurazione vita, adatte a tutte le condizioni sociali.

— *Farò tesoro delle tue sagge considerazioni e fra breve entrerà anch'io nella grande famiglia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.*

Quo Vadis, Domina?

(Novella)

IN una società aristocraticamente corrotta, una pleiade di parassiti si era stretta intorno al Principe Mirko, prodigandogli onori sommi in un'Accademia che, per la sua magnificenza, offriva gli agi di una completa ospitalità, in uno scenario meraviglioso di bellezze naturali ed artistiche, di cui egli poteva abbagliarli, senza alcuna limitazione di mezzi finanziari.

Letizia, la figlia giovinetta, uscendo dal Collegio, dove, per la sua qualità di discendente da antica prosapia e di unica erede di favolose ricchezze, era sempre stata considerata come una creatura di eccezione, trovò nella casa avita, col serto incontrastato di reginetta di bellezza, di grazia, di intelligenza, l'ambiente in cui la sua esuberante gioventù poteva appagare qualunque soddisfazione mondana.

Venne la guerra e l'illustre patrizio, dopo aver speso gran parte dei suoi averi, offrì alla Patria la sua stessa vita, lasciando alla figlia una situazione patrimoniale difficilissima, dopo una cattiva amministrazione di tanti anni, trascorsi nelle follie sperperatrici di un malinteso mecenatismo.

La giovane Donna, nella sua squisita signorilità di razza, dette fino al suo ultimo gioiello, anche a chi avanzava delle pretese non legalmente fondate, pur di salvare la memoria sacra del padre da una congiura di usurai e di sfruttatori. E, poichè per la sua intelligenza e per la sua educazione poteva aspirare a una vita di lavoro sereno, portò alla Scuola il suo fervido entusiasmo.

Nell'impulso creatore dei tempi rinnovellati dal Fascismo, la nobildonna poté con la sua vivissima fede, plasmare a poco a poco il suo capolavoro. La scuola modello fu aperta nel cuore della Metropoli, per la più miserabile plebe, e riuscì a strappare le ragazzine all'influsso deleterio dei laboratori comuni o della promiscuità della vita di casa, per avviarle, con razionale indirizzo artistico, all'esecuzione di lavori manuali, fonte di sicuri guadagni.

Le porcellane e le terraglie dipinte a mano, i cuoi sbalzati, i ricami finissimi, i lavori di maglia vennero venduti a prezzi superiori al loro maggior valore, ad una redditizia clientela che le garantiva, anche per l'avvenire, continui guadagni e i mezzi per l'esecuzione di importanti lavori inerenti alle attività artistiche svolte nella Scuola, sotto la sua guida sapiente.

Letizia, che si era vista un giorno privata anche del suo lettino di fanciulla, poteva oggi donare, unicamente col ricavo dei lavori eseguiti nella sua scuola, una polizza di assicurazione sulla vita, contratta con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella forma « Popolare », a ciascuna delle sue alunne che, per sue personali insistenze, già ricevevano, dal Comune, la refezione e i più indispensabili indumenti.

La figlia di quel Principe Mirko, che non si era preoccupato, nell'amministrare il suo patrimonio, di lasciare la creatura della sua adorazione nel complicato groviglio di dissestate finanze, aveva saputo così bene « trar forza

dal colpo del destino » da aprire una nuova via di sicure speranze col dare la certezza dell'avvenire alle creature della sua spirituale adozione, alle rondinelle delle quali curava, con l'ascendente insito nella sua nobile natura, la forza del carattere e l'abitudine ad una dignitosa indipendenza femminile.

La polizza di assicurazione sulla vita, che le allieve considerarono il dono gentile di una fata benefica, era ormai una realtà, che la maestra offrì insieme col certificato di conseguita maturità al lavoro, come un piccolo patrimonio iniziale, che le avrebbe protette nella loro vita, così miracolosamente redenta dalla miseria e dall'ignoranza.

La nobildonna aveva subito provveduto al pagamento del premio mensile per i primi tre anni allo scopo di garantire ai contratti un congruo riscatto, nella eventualità che le ragazze, uscite dalla scuola, avessero dovuto ricorrere alla loro polizza per procurarsi gli strumenti di lavoro. Inoltre aveva stabilito di pagare regolarmente i premi, finchè le alunne fossero rimaste nella sua scuola, disponendo però che le giovinette stesse facessero i versamenti mensili, ed esigendo, nella sua qualità di contraente, che si rivolgessero a lei, anche nei casi disperati di rescissione, sia pur giustificata.

La nostalgia della sua vita senza affetti naturali — per l'orgoglio stesso del suo carattere, che le aveva fatto abbandonare sdegnosamente amici e parenti — repentinamente fece nascere, un giorno nello spirito inquieto, la necessità di ubriacarsi di luce nella trasparenza dell'aria tepida, di suoni e di colori primaverili, del rumore della folla anonima e si mosse per uscire.

In quello stesso tempo una gaia schiera di bambine, che la portinaia aveva inutilmente tentato di precedere, perchè non arrivassero improvvisamente alla presenza della signora Direttrice, sola nella scuola, le si parò dinanzi, con tutta una profusione di rami fioriti.

Sembravano un branco di pecorelle polverose e stanche, e non sapevano che balbettare delle scuse, per essere arrivate così tardi, appena in tempo, prima che la signora Direttrice uscisse.

Le povere bambine, che avevano camminato tanto nelle lontane stradicciuole della campagna, per poterle portare quella doviziosa messe di fiori, avevano, nei loro profondi occhi, tutta la semplice espressione del loro riconoscente omaggio, tutta la bontà popolana del loro umile ossequio affettuoso.

La giovane Donna sorrideva commossa davanti a quella piccola folla, nella quale scorgeva tutta la bellezza del suo ideale educativo; e benediceva sinceramente il suo avverso destino che le aveva procurato gioie così pure, così incontrastabili soddisfazioni, con opere sagge di bontà e di « Previdenza ».

Con gli occhi pieni di lacrime, salutò le piccole amiche, ed uscì. Costeggiando il Colosseo, le parve di vedere, in una visione sovrumana, un gruppo di giovani matrone romane che, sorridendo, le domandò: *Quo vadis, domina?*

Rosy.

DALLE AGENZIE GENERALI

MILANO.

CORSO DI AVVIAMENTO ALLA CARRIERA ASSICURATIVA.

In base alle istruzioni impartite dalla Direzione Generale del nostro Istituto, l'Agenzia di Milano ha indicato quali meritevoli del *Certificato di benemerenzza* gl'iscritti che hanno frequentato almeno dodici delle tredici lezioni impartite durante il Corso per Assicuratori, e del *Certificato di frequenza* gli iscritti che ne hanno frequentate almeno dieci.

I Certificati saranno distribuiti, in forma solenne, nella Sede della nostra Agenzia Generale.

Tanto per il gruppo di coloro cui è assegnato il *Certificato di benemerenzza*, quanto per il gruppo di quelli che hanno conseguito il *Certificato di frequenza*, è rispettivamente in palio una medaglia d'oro della Direzione Generale, e ne verrà fregiato colui che, durante i sei mesi di pratica presso l'Agenzia Generale di Milano, avrà ottenuto la migliore produzione quantitativa e qualitativa.

CREMONA.

Il Consiglio provinciale dell'economia ha deliberato di concedere 40 polizze d'assicurazione dell'Istituto Nazionale da lire 10.000 ciascuna ad operai ed impiegati che si siano distinti in attaccamento al lavoro e in devozione alla Patria e al Fascismo e che abbiano almeno quattro figli a carico. Per cinque anni il Consiglio dell'economia pagherà l'intero premio; nei cinque anni successivi pagherà metà del premio. Le polizze sono state distribuite il 21 aprile.

BERGAMO.

Il 21 Aprile — festa del Lavoro e del Natale di Roma — il Prefetto di questa città ha distribuito quaranta polizze di assicurazione sulla vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — per l'importo di diecimila lire — a operai e piccoli impiegati iscritti ai Sindacati delle varie categorie. Questa è la notizia pura e semplice che ci perviene.

Ecco magnifici esempi da seguire.

Abbiamo aperto questa rubrica importantissima, che le Agenzie Generali dell'Istituto devono tenere costantemente in vita, inviandoci notizie specialmente intorno a quanto è stato fatto di meglio per lo sviluppo sempre maggiore della propaganda e produzione delle Assicurazioni Popolari.

Per possedere una casa

— Commendatore, una buona occasione per Lei. Un villino a due piani con giardino. Una somma pagabile subito in contanti, il resto a rate mensili per venti anni. Delizioso, commendatore, ben rifinito, bellissima esposizione, non se lo lasci scappare.

— Per carità non farti sentire da mia moglie, non mi darebbe più pace. È la sua fissazione quella della casa: fissazione lodevolissima, del resto, e che io vorrei appagarle, ma chi me ne dà la possibilità?

— Eh! via, commendatore, con le sue forti entrate, lei può fare questo ed altro. È questione di volere.

— Ma neanche per sogno, caro amico: i miei affari mi rendono molto, sì, ma io non ho che un modesto capitale accantonato, e ammettendo che volessi impegnarlo tutto o in parte nell'acquisto del villino che tu mi proponi, come potrebbe la mia famiglia far fronte al residuo obbligo contrattuale per entrare in pieno possesso dello stabile, qualora io venissi a mancare prima del termine stabilito? E se i miei affari dovessero subire l'alea del ribasso? Tutto è possibile, caro mio, e a tutto bisogna pensare in tempo per non trovarsi negli impicci dopo. Il possesso di una bella, solida, comoda casa da lasciare un giorno alla famiglia mia sorride anche a me, e so io quel che farei per accontentare mia moglie. Ma io non mi lascio lusingare dai bei sogni, e pondero bene le cose prima di decidermi. Vedi, io concluderei l'affare che tu mi proponi, solo nel caso che potessi garantire ai miei il possesso dello stabile, senza preoccupazioni e pesi per l'avvenire, qualunque esso sia. Trovami tu, che sei tanto abile, la garanzia necessaria e accetto la proposta per il villino.

— E perché no, commendatore? Io ho bell'e pronta la soluzione per lei. Un'assicurazione sulla vita stipulata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — il grande Ente parastatale che ha raggiunto l'ingente cifra di undici miliardi di capitali assicurati e le cui Polizze sono garantite dal Tesoro dello Stato — può benissimo costituire la sicura garanzia da Lei giustamente cercata. Così il villino c'è per Lei, commendatore; e sarà una bella sorpresa per la sua Signora!

UN PRODUTTORE.

Tutti coloro che ricevono il nostro Bollettino sono pregati di prendere nota che non abbiamo nessuna intenzione di chiedere loro il prezzo di abbonamento.

Esso viene inviato gratis; e chi non ha tempo di leggerlo è pregato di passarlo a qualche amico o conoscente.

IMPORTANTI NOTIZIE MILANESI

L'Istituto alla Fiera Campionaria.

Il nostro Istituto ha voluto figurare alla grande Fiera annuale di Milano con l'esposizione di alcuni grafici che illustrano la sua produzione generale.

Il Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari ha esposto pure due bellissimi grafici, che lumeggiano la produzione delle Assicurazioni Popolari in Milano e in Lombardia dal 1° gennaio 1925 al 31 dicembre 1930.

Vennero esposte inoltre le fotografie di alcuni stabili di proprietà dell'Istituto e delle principali Sedi di Agenzie Generali.

Ciò che è notevole in questa mostra del nostro Istituto è l'elenco delle provvidenze sanitarie promosse a tutela della salute dei suoi assicurati. I nostri lettori possono leggerle in questo stesso Bollettino.

Una apposita incaricata distribuiva ai visitatori opuscoli, foglietti volanti di propaganda e la prima puntata de *la buona semente*.

Come si raccolgono le proposte di Assicur. Popolare.

Per il tramite del Comitato di propaganda, l'Ufficio delle Popolari della nostra Agenzia ha ottenuto, dall'Associazione dei proprietari di stabili, una circolare con la quale s'invitano i signori soci, proprietari di case, a rilasciare un permesso scritto perchè i nostri produttori possano visitare gl'inquilini nei loro appartamenti. E, di solito, quasi tutti lo rilasciano.

Il produttore si presenta, con detto permesso, al portinaio, il quale dà tutte le informazioni riguardanti gli inquilini della casa. A ogni inquilino viene inviata, dal nostro Comitato, una lettera, in cui si dà notizia dei vantaggi delle Assicurazioni Popolari e si preavvisa la visita di un incaricato della nostra Agenzia. Alla lettera viene unito un foglietto di propaganda.

Dopo due o tre giorni, i nostri incaricati, muniti di tessera, visitano gl'inquilini e raccolgono le eventuali proposte.

Questo sistema di raccolta delle proposte ha lo svantaggio di non poter trovare in casa

gl'inquilini in tutte le ore del giorno. Ma presenta anche molti vantaggi. Anzitutto quello di poter raccogliere, oltre le Popolari, anche Assicurazioni Vita con visita medica o per altri rischi, come: incendio, furti, disgrazie accidentali, responsabilità civili.

Il produttore offre, all'inquilino, la garanzia di una presentazione che non lascia dubbi; perciò viene ricevuto bene da tutti.

I risultati sono superiori alla raccolta individuale delle Popolari fatta prima con altri sistemi. Infatti cinque o sei produttori, che si dedicano, da qualche anno, esclusivamente a questo speciale lavoro produttivo, hanno sempre ottenuto cinquanta e più quote al mese, e sono riusciti a concludere anche altre Assicurazioni.

È naturale che, nei primi tempi, il produttore debba essere aiutato dall'Agenzia con anticipi di provvigione, che possono variare a seconda del produttore; ma che a Milano non sono mai stati inferiori a Lire dieci per ogni quota prodotta.

Oltre questi speciali produttori fissi, la Agenzia ha, anche, un gruppo di una quarantina di produttori occasionali, composto di ragionieri, insegnanti e laureati o meno, i quali portano alle Popolari un notevole contributo. Costoro lavorano, parte a sola provvigione; e, parte, con anticipo di lire dieci per ogni quota.

L'Ufficio delle Popolari deve sorvegliare, assistere, correggere il produttore. E deve anche riempire i vuoti che si fanno nelle file di costoro, ricercando e preparando nuove reclute.

È, come si può facilmente comprendere, un lavoro che richiede, in chi è a capo dell'Ufficio stesso, molta attività e abilità organizzativa; ma, con questo sistema, la produzione delle Popolari offre una quasi certezza di stabilità, che è maggiore o minore a seconda delle condizioni economiche contingenti delle famiglie.

Questo sistema di raccolta delle Popolari non intende escludere altri metodi o altri espedienti produttivi; e non abbiamo inteso di suggerirne l'esclusività. Crediamo solo di aver portato così il nostro contributo allo sviluppo delle Popolari, del cui trionfo non abbiamo mai dubitato.

Rubrica della corrispondenza coi lettori

R. T. - Brescia. - *Risposta a lettera 14-4-931 IX°.*

1° Per avere copie de *La Buona Semente* favorite rivolgermi all'Agenzia Generale di Brescia.

2° Il Comitato Lombardo non ha predisposto circolari-tipo di propaganda, perchè non ritiene di dover invadere il campo delle Agenzie che, come è giusto, intendono predisporle secondo criteri proprii.

Alle Agenzie Generali di Aquila - Bologna - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia.

Il Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari porge ai signori Agenti Generali delle Agenzie precitate i più sentiti ringraziamenti per le notizie che si sono compiaciuti di fornirgli intorno alla propaganda scolastica che si sta svolgendo nella loro circoscrizione; e li prega di voler inviargli tutte quelle altre informazioni che riguardano lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari, nonchè di voler metterlo al corrente dei sistemi particolari di propaganda e di raccolta delle proposte e di tutti gli espedienti escogitati per renderle sempre più intense ed efficaci.

Agente Generale di Aquila.

Ella ci chiede se non si potrebbe studiare il modo di rendere *La Buona Semente* uno strumento di propaganda per tutte le Agenzie del nostro Istituto.

Mentre ci è assai gradita la Sua domanda (perchè dimostra che il nostro Comitato non ha errato pubblicando il suo Bollettino di propaganda delle Assicurazioni Popolari) non possiamo tuttavia pronunciarci in merito. La sola Direzione Generale può giudicare dell'opportunità o meno della richiesta che la S. V. I. ci rivolge e della quale le siamo assai grati.

Sig. Agente Generale di Reggio Calabria.

Alla preg. sua lettera del 14 aprile p.p. di cui la ringraziamo.

Ciò che si è fatto dai Regi Provveditorati agli Studi per le Assicurazioni Popolari, lo può rilevare da ciò che pubblichiamo in questo numero, e da quello che andremo pubblicando in seguito, man mano che ci giungeranno le notizie già chieste, e che nuovamente chiediamo alle Agenzie le quali non ci hanno ancora risposto.

POSTA DI REDAZIONE

Pregiamo i nostri Collaboratori di scrivere su una facciata sola dei fogli che ci spediscono. E ciò per facilitare ai tipografi il loro lavoro.

I nostri Collaboratori pci ci devono perdonare se noi, qualche volta, sopprimiamo parte dei loro scritti, o vi rechiamo qualche mutamento. Sono necessità di spazio, di concisione, e desiderio di far sempre meglio figurare il nostro Periodico.

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA

Il Comitato Veneto di propaganda per le Assicurazioni Popolari ha dato alle stampe un nuovo opuscolo: *L'Assicurazione Popolare*, che sarà un efficace strumento di propaganda fra il popolo del Veneto e della Venezia Giulia.

L'Agenzia Generale di Genova ha pure pubblicato due opuscoletti di propaganda per i ragazzi dal titolo: *C'era una volta un Re e Racconto per ragazzi, riflessioni per adulti*.

Ma ora vogliamo particolarmente segnalare uno splendido libretto, edito testè dall'Agenzia Generale stessa, riccamente illustrato a colori, che porta questo titolo: *Il tesoro della Previdenza*.

Sono spiritose novelle e abilissime lezioncine, che devono veramente sedurre l'animo dei piccoli lettori.

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

On. Prof. ARRIGO SOLMI, *Direttore*
MARINO LANZONI, *Redattore-responsabile*

ARTI GRAFICHE E. CALAMANDREI E C. — MILANO — Via Hayez, 9.

Gli Agenti Generali di Lombardia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

BERGAMO ...	Comm. GIUSEPPE BERATTO - Piazza Cavour, 8
BRESCIA	Cav. GIOVANNI GUIDETTI e Rag. MARIO MIGLIOLI - Via Paolo Sarpi, 1
COMO	Prof. ANGELO CERIANI - Via Domenico Fontana, 2
CREMONA....	Cav. Uff. Rag. CAMILLO ZANOTTI - Piazza Roma, 17
LODI	Geom. Cav. GIACOMO CIBOLDI - Via Gaffurio, 3
MANTOVA....	Sig. GIACOMO AZZALLI - Corso Umberto I°
MILANO.....	Gr. Uff. Avv. G. B. COLOMBO, vice dirett. gen. del nostro Istituto. - Via Giulini, 2
MONZA.....	Rag. ANGELO BUELLI - Via Zucchi, 36
PAVIA	Rag. ALESSANDRO D'AZZO - Corso Mazzini, 3
SONDRIO	Nob. Cav. PIO SERTOLI - Piazza Quadrivio
VARESE	Rag. MICHELE MORONI - Piazza XX Settembre, 1

Le età dell'uomo e il momento della previdenza

Gli anni della dissipazione.	20 anni	Età della presunzione e della sconsideratezza. Chi a vent'anni guadagna, spesso dissipa. Talora, anche non guadagnando, l'uomo a vent'anni intacca il patrimonio paterno. Ma l'avvenire promette!... Ma la vita si schiude nel futuro lusingatore!...
	30 anni	L'uomo comincia a riflettere. Cade spesso la illusione troppo ottimista. L'avvenire non splende più dei fantastici colori di un'auro-ra. Talvolta l'orizzonte è occupato di nubi. Il buon senso pre-domina. "Mio padre,, si pensa "più che un pavido, era un previdente,,.
	35 anni	Qualche disillusione ha già ferita l'anima profondamente. Si lavora e non si ha più l'antica incrollabile fede nel destino. La vita appare un congegno spesso spietato. La parola fatalità affiora alle labbra dell'uomo. Pentimenti e propo-siti. Ma ancora si è in tempo.
Gli anni in cui l'uomo accumula, tesauroizza, o perde, crolla, cade. Ciò dipende dalla sua volontà.	Linea fatale: "Adesso o non più,,	
	40 anni	L'uomo avanza lungo la linea invisibile e irremovibile del pericolo. Trepida. Vede intorno a sé i caduti, i vinti della Fortuna. I moltissimi, i troppi, che hanno perduto ogni avere, le ricchezze per anni accumulate, ma male amministrate. E la vita si rivela; la Realtà scopre il suo volto di castigo che non perdona.
Gli anni delle cautele, nei quali si avverte l'impedimento invisibile a pro-cedere oltre nel giuoco della fortuna.	45 anni	L'uomo — se non fu previdente, provvido, ac-corto — ora ha quasi tutto perduto.
	50 anni	L'uomo tenta di riconquistare quello che egli ha perso. Ma la giovinezza è sparita. Le forze vengono meno. Il pensiero non è più spedito, ricco di trovate, pronto. Su cinque mila individui, forse solo uno riesce a rilevarsi.
	60 anni	L'uomo si aggira nel cerchio angusto delle sue rovine. Nè riesce ad uscirne. Il rimpianto e il rammarico lo ac-compagnano, ombre insonni. L'ani-ma è rassegnata alla sua sorte ine-sorabile. L'esistenza si chiude.
Gli anni in cui 97 uomini su 100 vivono, o sul reddito quotidiano e aleatorio, o a spese dei figli.		

Se non si accumula in tempo e non si risparmia con diuturna perseveranza, è inevitabile l'apparire improvviso, da un giorno all'altro, dell'ora in cui niente ha potere più di impedire la nostra rovina.